

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

ATTI ARCIVESCOVILI

**L'Ostensione della S. Sindone dal 3 al 24 Maggio -
Novena di preparazione in tutte le Parrocchie
Solenni funzioni di apertura e di chiusura
Norme per i pellegrinaggi**

Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi,

Si avvicinano i giorni tanto desiderati in cui la preziosa Reliquia della Santa Sindone sarà solennemente esposta alla nostra venerazione. Come già ho annunciato fin dal giorno del mio ingresso in Diocesi, Sua Maestà il Re mi ha dato l'autorizzazione di esporre la Santa Sindone dal 3 maggio alla domenica 24 dello stesso mese.

Seguendo la tradizione di Casa Savoia, che ha l'invidiata fortuna di possedere tanto tesoro, la S. Reliquia viene solennemente esposta in occasione di grandi avvenimenti della Reale Casa o della Patria. Le fauste nozze di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte con Sua Altezza la Principessa Maria del Belgio celebratesi nel gennaio del passato anno, offrivano propizio motivo alla sospirata Ostensione, che più non si era effettuata dal 1898 in occasione delle nozze delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia. Pur troppo però l'improvvisa morte del Capo della Chiesa Torinese, Sua Eminenza il Cardinale Gamba, e poi la lunga vedovanza della Diocesi, ritardarono l'attesa esposizione. Nominato io a questa sede, Sua Maestà il nostro amato Sovrano, venendo incontro al voto dei Torinesi, mi accordò il permesso di esporre la Santa Sindone, esprimendomi in pari tempo il Suo augusto desiderio che ciò fosse fatto il più presto.

Appena entrato in Diocesi fu quindi mio primo pensiero disporre perché il fausto avvenimento non fosse più oltre ritardato, e mirabilmente coadiuvato da una eletta schiera di cittadini, col benevolo appoggio e la cooperazione di tutte le Autorità, si sono affrettati i lavori necessari perchè questa Ostensione possa iniziarsi la domenica 3 Maggio e protrarsi per 21 giorni. E' la prima volta nel corso dei secoli che l'ostensione della S. Sindone si protrae così a lungo; mentre in antico

si trattava di poche ore, e soltanto le ultime volte ebbe la durata di un giorno, poi di tre, e finalmente di sette giorni nel 1898. Si spera così di dare agio a venerare la preziosa Reliquia non solo ai fedeli della città, ma a quanti verranno dalla Diocesi, dal Piemonte, dall'Italia e pure dall'estero.

All'avvicinarsi di così grande avvenimento il nostro pensiero va indietro nei secoli, e rivede con profonda commozione le pie donne dell'Evangelo ed i discepoli di Gesù, che primi venerarono nel sepolcro stesso del Maestro il Sacro Lenzuolo ove il Suo Corpo fu involto; ripensa alle cure gelose con cui fu negli antichi tempi custodito, perchè non fosse profanato dagli infedeli e potesse tramandarsi al culto delle susseguenti generazioni. Rivediamo col pensiero le turbe dei cristiani che a Costantinopoli, poi a Besançon, a Lirey, a Chimay e finalmente a Chambery, dove successivamente la Santa Sindone passò, si prostrarono a venerare la Santa Reliquia.

Nel 1578 il grande Cardinale San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, per adempiere ad un voto fatto, si porta a piedi da Milano a Torino, per poter pregare dinnanzi alla Santa Sindone. Non si possono leggere senza profonda commozione i particolari di questo viaggio che i cronisti dell'epoca ci hanno lasciato. Quattro giorni durò il pio pellegrinaggio, sempre a piedi, qualche volta sotto la pioggia, pregando coi compagni di viaggio, recitando la divina ufficiatura, meditando. Il Duca Emanuele Filiberto, edificato da tanta pietà, affine di risparmiare al Santo Cardinale più gravi fatiche, pensò allora di trasferire da Chambery a Torino la S. Reliquia: per tal modo furono evitate a San Carlo altri giorni di viaggio, ma in pari tempo la Divina Provvidenza disponeva che la S. Sindone dovesse restare definitivamente a Torino.

L'uno dopo l'altro i Duchi di Casa Savoia andarono a gara per far sorgere l'attuale grandiosa Cappella ove la S. Sindone è custodita; fu arricchita di preziosi marmi e bronzi, di suppellettili di gran valore, e coronata dalla singolare cupola, che si innalza sopra l'altare.

Ora dunque la S. Reliquia verrà esposta solennemente alla nostra venerazione, e dinnanzi ad Essa sfileranno le pie turbe in preghiera. Ringraziamo il Signore di questa grazia straordinaria che ci concede, e testimoniano la nostra gratitudine con un profondo raccoglimento, con un ravvivarsi della nostra fede, con propositi di corrispondere più generosamente alla sua grazia.

Raccomando perciò vivamente che tutti abbiate a prepararvi alla solenne esposizione con particolari preghiere, per implorare dal Signore che queste sante giornate siano per tutti ricche di benedizioni. Ordino pertanto che in tutte le Chiese parrocchiali si faccia una novena di preparazione da conchiudersi sabbato 2 Maggio, facendo particolare invito al popolo perchè vi partecipi. I reverendi Parroci potranno prendere occasione per intrattenere i fedeli sul dono prezioso che il Signore

ha fatto alla nostra Città, ricordando pure la legittimità del culto delle Sacre Reliquie.

I giorni poi dell'Ostensione, dal 3 al 24 Maggio, devono essere di preghiera e di raccoglimento. Badino, soprattutto quelli che vengono dai paesi, a non lasciar dissipare il loro spirito dagli allettamenti della Città, e se per accedere al Duomo dovranno forse attendere un po' a lungo, causa la molteplicità dei pellegrini, vogliano offrire questa penitenza al Signore, pensando che per amor nostro e per la nostra salvezza assai maggiori pene e più a lungo ha sofferto Gesù. Portino nel cuore quei sentimenti che ebbero San Francesco di Sales, San Carlo Borromeo, il Beato Valfrè, il Beato Don Bosco, il Beato Cottolengo quando si inginocchiarono innanzi al Sacro Lenzuolo.

Attorno alla Santa Reliquia si svolgeranno i pellegrinaggi, che costituiranno essenzialmente e per il numero e per la pietà il più solenne dei festeggiamenti. Non mancheranno tuttavia speciali solennità.

Domenica 3 maggio festa della Invenzione della Santa Croce, alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi del Piemonte e dei RR. Principi di Savoia Aosta e Genova, e coll'intervento di numerosi Eccellen-tissimi Vescovi Subalpini, previo riconoscimento dei suggelli stati apposti nelle feste di chiusura nel 1898, verrà estratta dalla duplice cassa argentea la insigne Reliquia, ed esposta nella Cattedrale. Questa funzione, che avrà inizio alle ore 16 sarà a porte chiuse, e potranno accedere al Duomo le sole persone munite di speciale invito. Ad annunciare ai fedeli il grande avvenimento, dispongo che tutte le campane delle nostre Chiese della Città e Diocesi abbiano a suonare a festa dalle ore 16 alle 16,30 di detta domenica.

Lunedì 4 Maggio, solennità liturgica della Santa Sindone, alle ore 10 solenne Pontificale con l'assistenza di Eccellen-tissimi Vescovi. Subito dopo il Pontificale avrà principio lo sfilamento dei fedeli innanzi alla Sacra Reliquia con ingresso dalla parte destra di chi guarda la facciata della Metropolitana.

I pellegrinaggi, che si sono già annunziati numerosi, non solo dalla Archidiocesi, ma da ogni parte d'Italia e dall'Ester, sfileranno ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 18. I pellegrinaggi delle Parrocchie della Città e degli Istituti sfileranno al mattino prima delle ore 8 ed alla sera dalle 18 alle 22.

La giornata del 15 Maggio è riservata per gli ammalati; quindi in detto giorno la visita del pubblico sarà limitata nelle prime ore del mattino o dopo le ore 18. Gli ammalati, che desiderano prendere parte a questo atto di omaggio, ne diano avviso al Comitato.

I 34.000 alunni delle Scuole Elementari di Torino a scaglioni di 4 mila, accompagnati dai propri insegnanti sfileranno dalle ore 14 alle 15 nei giorni 6, 8, 9, 11, 12, 13, 16 Maggio.

Nelle notti dal Sabbato alla Domenica e nella vigilia dell'Ascensione vi sarà pure la veglia notturna, alla quale si potrà accedere con speciale invito.

Il 24 Maggio, solennità di Pentecoste, sarà giornata di chiusura dei festeggiamenti con solenne Pontificale alle ore 10. Alle ore 16, con intervento dei RR. Principi e di Eccellenissimi Vescovi, canto del « Te Deum », Benedizione del SS. Sacramento, sfilata processionale per riporre la Sacra Reliquia nella Reale Cappella con l'apposizione dei suggelli.

Per benigna concessione della S. Sede, tutti i fedeli che confessati e comunicati visiteranno la S. Reliquia potranno acquistare l'indulgenza plenaria ogni giorno; ed i RR. Sacerdoti celebrando in Duomo potranno dire la Messa votiva della Santa Sindone iniziando anche, quando i sacerdoti siano molti, il Santo Sacrificio alle ore 0,30 di notte.

Non posso chiudere questa lettera senza rivolgere un invito a pregare in questo periodo, e particolarmente durante la visita alla Santa Reliquia, per il Sommo Pontefice che fu largo dei tesori spirituali, per le Loro Maestà il Re e la Regina da cui si ebbe il permesso dell'ostensione, per le Loro Altezze Reali Umberto e Maria, Principi di Piemonte, per le cui nozze viene solennemente esposta la S. Sindone. Testimoniamo la nostra gratitudine coll'invocare su Loro le celesti benedizioni.

Termino con un ricordo. Quando nel secolo XV l'eresia di Lutero scendendo dal Settentrione minacciava di invadere la Patria nostra, parve che la Divina Provvidenza vegliasse a nostra tutela, e su tutto il fronte delle nostre Alpi mirabili apparizioni di Maria o fatti prodigiosi diedero origine al sorgere di tanti Santuari, che formarono come una diga ad arrestare l'eresia: e l'Italia fu salva, e rimase cattolica, attaccata alla incrollabile e infallibile Sede di Pietro. In questi giorni in cui l'eresia protestante si è fatta tanto audace da venire a portare la sua azione perfino vicino alle nostre Chiese, ci pare un tratto di bontà da parte della Provvidenza questo straordinario avvenimento dell'ostensione della S. Sindone. Le turbe che qui converranno, prostrandosi dinnanzi alla preziosa Reliquia del Santo Lenzuolo ove fu involto nel sepolcro il Corpo del Nostro Divin Maestro Gesù, visitando la Chiesa del Corpus Domini che ricorda il Miracolo del SS. Sacramento, e pregando dinnanzi alle immagini della Consolata e di Maria Ausiliatrice nei loro Santuari, ripeteranno il loro atto di fede nel Culto delle Sante Reliquie, nella presenza reale di Gesù nella SS. Eucarestia, nel materno patrocinio della Madre di Dio e Madre nostra, Maria, la debelatrice di tutte le eresie.

In questa speranza, che i frutti spirituali abbiano ad essere abbondanti, di gran cuore a tutti benedico.

Torino, 12 Aprile 1931.

* MAURILIO, Arcivescovo.

Teol. Vincenzo Barale, Segretario.

A V V E R T E N Z E

1. — Durante il periodo dell'esposizione della S. Sindone i servizi religiosi e amministrativi della Parrocchia della Metropolitana restano trasferiti nella chiesa della SS. Trinità in Via Garibaldi.

2. — Il luogo di concentramento dei pellegrini sarà la Piazza Castello per quelli provenienti dalla stazione di Porta Nuova e pei visitatori provenienti dalla parte Est e Sud di Torino; e la Piazza Savoia per quelli in arrivo da Porta Susa, stazione Dora, stazione Ciriè- Lanzo e per i visitatori provenienti da Nord ed Ovest della città.

Dal 1° al 24 Maggio tutte le persone che verranno a Torino godranno della riduzione del 50 per cento individuale da tutte le stazioni del Regno colla validità di giorni cinque dalle stazioni del Piemonte, e di giorni 10 dalle altre.

I pellegrini dovranno però fare apporre il bollo del Comitato sul proprio biglietto e potranno procedere a tale timbratura alla Sede del Comitato Via Parini 16 pei biglietti collettivi e pei biglietti individuali; per questi ultimi potranno inoltre rivolgersi ai chioschi delle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa, in Piazza S. Giovanni al negozio Arneodo sotto i portici di fronte al Duomo, agli Uffici della Navigazione Generale in Piazza Castello ed all'Ufficio Turismo dell'Astra in Via XX Settembre N. 3. Per tutte le stazioni del Piemonte il detto bollo è di L. 5; ma per le stazioni comprese nel raggio di 50 Km. è di solo L. 2.

Riduzione sulle ferrovie secondarie e sui trams

Le ferrovie secondarie ed i trams intercomunali a vapore ed a trazione elettrica hanno accordato la riduzione del 50 per cento per gruppi da dieci a cento persone e per gruppi superiori a cento la riduzione sarà del 60 per cento.

I Reverendi Parroci dovranno prendere accordi coi Capi Stazione e coi Capi Treno per le modalità necessarie e per fissare i giorni e le ore di partenza. Per ottenere dette riduzioni occorre ritirare dal Comitato Via Parini 16 le tesserine personali coll'offerta di centesimi cinquanta caduna.

Inno alla S. Sindone

Su versi di Erminia Reali e con musica di Michele Mondo è uscito un bellissimo inno popolare sulla S. Sindone, che sarebbe bene venisse cantato dai pellegrini in visita alla S. Reliquia. Il foglio a quattro pagine contiene pure l'inno latino della S. Sindone e le preghiere per il Re ed il popolo d'Italia e si può acquistare a modico prezzo presso il Comitato.

Ostensione della Sacra Sindone .
sotto l'alto Patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia
e degli Augusti Principi

- S. A. R. IL PRINCIPE REALE EREDITARIO UMBERTO DI SAVOIA
 PRINCIPE DI PIEMONTE.
- S. A. R. LA PRINCIPESSA MARIA DI SAVOIA PRINCIPESSA DI
 PIEMONTE.
- S. A. R. LA PRINCIPESSA MARIA DI SAVOIA.
- LE LL. AA. RR. IL DUCA E LA DUCHESSA DI AOSTA.
- S. A. R. IL PRINCIPE EMANUELE DI SAVOIA AOSTA CONTE DI
 TORINO.
- S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA AOSTA DUCA DEGLI
 ABRUZZI.
- LE LL. AA. RR. IL DUCA E LA DUCHESSA DELLE PUGLIE.
- S. A. R. IL PRINCIPE AIMONE AOSTA DUCA DI SPOLETO.
- S. A. R. IL PRINCIPE FERDINANDO DI SAVOIA GENOVA PRIN-
 CIPE DI UDINE.
- LE LL. AA. RR. IL DUCA E LA DUCHESSA DI PISTOIA.
- S. A. R. IL PRINCIPE ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA DUCA
 DI BERGAMO.
- S. A. R. IL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA GENOVA DUCA DI
 ANCONA.
- S. A. R. LA PRINCIPESSA MARIA ADELAIDE DI SAVOIA GENOVA.
- S. E. LA PRINCIPESSA IOLANDA DI SAVOIA CONTESSA CALVI
 DI BERGOLO.
-

COMITATO D'ONORE

PRESIDENTE

S. E. MONS. MAURILIO FOSSATI ARCIVESCOVO DI TORINO.

MEMBRI

- S. E. il Conte CARLO CALVI di Bergolo Cav. O. SS. A.
- S. E. il Cav. PAOLO BOSELLI Cav. O. SS. A. e primo Segretario di
 S. M. il Re per il gran Magistero dell'Ordine dei SS. M. I.
- S. E. il Duca PAOLO THAON di Revel Cav. O.SS.A. Grande ammir.
- S. E. il Conte CESARE MARIA DE VECCHI di Val Cismon Quadriun-
 viro, Sen. del Regno, Ambasciatore di S. M. il Re.
- S. E. UMBERTO CAGNI Conte di Bu-Meliana, Ammiraglio e Senatore
 del Regno.
- S. E. il Generale GAETANO GIARDINO Maresciallo d'Italia.
- S. E. il Conte GIOVANNI GALLINA Ambasciatore di S. M. Senatore.
- S. E. Senatore ALFREDO FRASSATI Ambasciatore di S. M.

- S. E. il Generale GIUSEPPE FERRARI Comandante d'Armata.
 S. E. il Grand'Uff. UMBERTO RICCI, Prefetto.
 S. E. il Conte CARLO PETITTI Di Roreto Comandante d'Armata.
 S. E. il Generale ERNESTO MOMBELLI Comandante Corpo d'Armata.
 S. E. Cav. di Gran Croce VINCENZO CASOLI Primo Presidente di Corte d'Appello.
 S. E. LUIGI DE SANTI Procuratore Generale di Corte d'Appello.
 S. E. PIETRO CANONICA Accademico d'Italia.
 S. E. ALESSANDRO LUZZIO Accademico d'Italia.
 S. E. GIAN CARLO VALLAURI Accademico d'Italia.
 S. E. Prof. Avv. Comm. PASQUALE JANNACONE.
 S. E. On. AUGUSTO TURATI membro del Gran Consiglio Fascista.

COMITATO GENERALE ECCLESIASTICO

- S. E. Mons. LUIGI BARLASSINA Patriarca Latino di Gerusalemme.
 S. E. Mons. GIACOMO MONTANELLI Arcivescovo di Vercelli.
 S. E. Mons. ANGELO BARTOLOMASI Ordinario Militare d'Italia.
 S. E. Fr. ANGELO GIACINTO SCAPARDINI Arc. Vesc. di Vigevano.
 S. E. Mons. GIUSEPPE RE Vescovo di Alba.
 S. E. Mons. GIOVANNI BATTISTA RESSIA Vescovo di Mondovì.
 S. E. Mons. MATTEO FILIPPELLO Vescovo di Ivrea.
 S. E. Mons. LUIGI SPANDRE Vescovo di Asti.
 S. E. Mons. GIOVANNI BATTISTA OBERTI, Vescovo di Saluzzo.
 S. E. Mons. COSTANZO CASTRALE Vescovo di Gaza.
 S. E. Mons. NICOLA CICERI Vescovo di Danzara.
 S. E. Mons. ALBINO PELLA Vescovo di Casale Monferrato.
 S. E. Mons. FILIPPO PERLO Vescovo di Maronia.
 S. E. Mons. GIUSEPPE CASTELLI Vescovo di Novara.
 S. E. Mcns. GIOVANNI BATTISTA GARIGLIANO Vescovo di Biella.
 S. E. Mons. NATALE MORIONDO Vescovo di Caserta.
 S. E. Mons. QUIRICO TRAVAINI Vescovo di Fossano - Cuneo.
 S. E. Mons. MARIO BESSON Vescovo di Losanna - Ginevra.
 S. E. Mons. CLAUDIO GIUSEPPE CALABRESI Vescovo di Aosta.
 S. E. Mons. UMBERTO ROSSI Vescovo di Susa.
 S. E. Mons. NICOLAO MILONE Vescovo di Alessandria.
 S. E. Mons. LORENZO DELPONTE Vescovo di Acqui.
 S. E. Mons. LUIGI MAZZINI Vescovo di Filadelfia.
 S. E. Mons. GIUSEPPE PERRACHON Vescovo di Centuria.
 S. E. Mons. GABRIELE PERLO Vescovo di Amizzone.
 S. E. Mons. FIORENZO TESSIATORE O. F. M. Vescovo di Argisa.
 S. E. Mons. FEDERICO EMANUEL Vescovo di Filomeglio.
 S. E. Mons. GAUDENZIO BINASCHI Vescovo di Pinerolo.
 S. E. Mons. FERDINANDO BERNARDI Vescovo eletto d'Andria.
 Ill. Rev. Mons. GIUSEPPE BECCARIA Cappellano Maggiore di S. M.
 Rev.mo Don FILIPPO RINALDI Rettore Magg. della Congr. Salesiana.
 Rev.mo P. PECCHENINO Rettore Maggiore degli Oblati di M. V.
 Rev.mo Can. NICOLA BENSO Abate di S. Andrea in Savigliano.
 Rev.mo Mons. GIOVANNI BATT. RHO Arcipr. del Duomo di Chieri.
 Rev.mo Mons. Nob. BERNARDO MARENCO.
 M. Rev. P. Provinciale dei Carmelitani Scalzi.
 M. Rev. P. Provinciale dei Domenicani.
 M. Rev. P. Provinciale dei Frati Minori.
 M. Rev. P. Provinciale dei Cappuccini.
 M. Rev. P. Provinciale dei Servi di Maria.
 M. Rev. P. Provinciale dei Padri Gesuiti.

- M. Rev. P. Provinciale dei Barnabiti.
 M. Rev. P. Provinciale dei Preti delle Missioni.
 M. Rev. P. Provinciale dei Padri Passionisti.
 M. Rev. P. Provinciale dei Ministri degli Infermi.
 M. Rev. P. Provinciale dei Dottrinari.
 M. Rev. P. Provinciale dei Giuseppini.
 M. Rev. P. Provinciale dei Fratelli delle Scuole Cristiane.
 M. Rev. Can. GIUSEPPE BARTOLOMEO CHIAUDANO Rettore del Seminario.
 M. Rev. Can. GIUSEPPE CAPPELLA Rett. Sant. della Consolata.
 M. Rev. Can. ALESSANDRO GRIGNOLIO Decano Coll. SS. Trinità.
 M. Rev. Can. GIOVANNI BATT. RIBERO Super. della Piccola Casa.
 M. Rev. P. Superiore dei Filippini.
 M. Rev. P. Superiore dei Sacramentini.
 M. Rev. P. Superiore dei Rosminiani.
 M. Rev. P. Superiore dei Maristi.
 M. Rev. P. Superiore dei Missionari della Consolata.

COMITATO GENERALE CIVILE

- Conte LUIGI BERIA D'Argentina Senatore.
 Marchese DEMETRIO ASINARI di Bernezzo Senatore.
 Senatore GIOVANNI AGNELLI.
 Senatore ROBERTO BISCARETTI Di Ruffia.
 Senatore LEONARDO BISTOLFI.
 Senatore ALFREDO BOUVIER.
 Senatore VITTORIO BRONDI.
 Senatore GIUSEPPE BREZZI.
 Senatore RICCARDO CATTANEO.
 Senatore VITTORIO CIAN.
 Senatore ALESSANDRO DI ROVASENDÀ.
 Senatore ENRICO D'OVIDIO.
 Senatore LUIGI EINAUDI.
 Senatore DOMENICO Marchese FRACASSI.
 Senatore GIACOMO GROSSO.
 Senatore ACHILLE LORIA.
 Senatore GIORGIO RATTONE.
 Senatore Conte EUGENIO REBAUDENGÖ.
 Senatore FILIPPO Marchese CRISPOLTI.
 On. DOMENICO BAGNASCO.
 On. SILVIO FERRACINI.
 On. VITTORINO GERVASIO.
 On. EDOARDO MALUSARDI.
 On. CARLO Conte PAREA.
 On. GIACOMO PONTI.
 On. AICARDI SANTINI.
 On. SEVERINO VASSALLO.
 On. VITTORINO VEZZANI.
 On. ARNALDO VIGLINO.
 On. GIOVANNI VIANINO.
 Console Generale MASTROMATTEI Segretario Generale P. N. F.
 Grand'Uff. GIORGIO ANSELMI Preside della Provincia.
 Dott. PAOLO THAON di Revel Podestà di Torino.
 Generale ALBERTI Comm. ADRIANO Comandante Divisione Militare.
 Console Generale GUIDO SCANDOLARA Comand. I^a Zona M.V.S.N.

Comm. GIUSEPPE DANZA Presidente del Tribunale.
 Dott. Comm. DELFINO MAIOLA Procuratore del Re.
 Comm. ALFONSO AROCA Avv. Generale presso la Corte d'Appello.
 Cav. Uff. LUIGI SAMUELLI Avv. Erariale Distrettuale.
 Comm. SILVIO PIVANO Rettore R. Università.
 Comm. CAMILLO DE ROMA Questore.
 Comm. Dott. ANTONIO CALANDRA Intendente di Finanza.
 Comm. Prof. GAETANO GASPERONI Provveditore agli Studi.
 Prof. Ing. EUCLIDE SILVESTRI Vice Podestà.
 Avv. PIERO GIANOLIO Vice Podestà.
 Marchese ERNESTO DI SUNI Vice Prefetto.
 Prof. Grand'Uff. GIUSEPPE BROGLIA Presidente Cassa di Risparmio.
 Conte Ing. Prof. ADRIANO TOURNON.
 Comm. Ing. EDILIO EHRENFREUND Capo Compartimento FF. SS.
 Ing. Prof. GIUSEPPE ALBENGA Preside Scuola Ingegneria.
 Prof. Cav. FERDINANDO VIGNOLO LUTATI Direttore Regio Istituto
 Scienze Economiche e Commerciali.
 Comm. Prof. Nob. CARLO PARODA Presidente Acc. delle Scienze.
 Prof. Comm. ORESTE MATTIROLO Presidente R. Acc. Agricoltura.
 GUIDO PASELLA Commis. Un. Prov. Sind. Fasc. del Commercio.
 Prof. Comm. ANDREA CRAVINO Commis. Fed. Sind. Fascista Agri-
 coltura Provincia.
 Avv. Cav. Uff. GIUSEPPE RATIGLIA Segretario Generale Unione Prov.
 Sindacati Fascisti Agricoltura.
 Cap. PIERO TOSELLI Seg. Gen. Fed. Aut. Fasc. Comun. Artigiani.
 Comm. Avv. ALDO BERTELE' Fid. del Centro Agric. Corporativo.
 Cac. Prof. CESARE FERRO MILONE Presidente Accademia Albertina.
 Comm. DOMENICO CONIGLIONE STELLA Delegato Fed. per le Ass.
 Dipend. del Partito Nazionale Fascista.
 Grand'Uff. DOTTADOLFO VILLA Presidente Ospedale S. Giovanni.
 Comm. Avv. FRANCESCO CARRARA Presidente R. Opera Maternità.
 Nob. Cav. VITTORIO BERAUDO Di Pralormo Presidente Osp. S. Luigi.
 Nob. Ing. Cav. Uff. ALESSANDRO ORSI Pres. Osp. Inf. Reg. Margh.
 Nob. Ccmm. Avv. PIER CARLO ROGGIERO GUISGARDI Presidente
 Ospedale M. Vittoria.
 Grand'Uff. Prof. GUSTAVO QUARELLI Comm. Pref. Osp. Oftalmico.
 Dott. Prof. CARLO BRUZZONE Presidente Osped. Amedeo di Savoia.
 Grand'Uff. Gen. Avv. LIONELLO CHIAPIRONE Pres. Ist. Psichiatrici.
 Comm. GIUSEPPE CARA Presidente Ospedale S. Lazzaro.
 Grand'Uff. Dott. Prof. DOMENICO LANZA Direttore Generale del Gran
 Magistro Mauriziano.
 Comm. Avv. GUIDO FORNARIS Presidente R. Ricovero di Mendicità.
 Conte Avv. LUIGI CIBRARO Presidente Congregazione di Carità.
 Nob. dei Baroni RENZO CASANA Presidente Istituto Alfieri Carrù.
 Grand'Uff. Colonnello GIACOMO MARIO DE ALBERTIS Presidente
 Istituto Bonafous.
 Cav. Uff. Dott. PIETRO REGIS Pres. Convitto Nazion. Umberto I.
 Conte Dett. GUIDO GAY Di Quarti Presid. Orfanotrofio Femminile.
 Cav. Uff. Dott. Prof. ALBERTO PERCIVAL Pres. R. Albergo di Virtù.
 Avv. HEIGMANN MASSIMO Comm. Istituto della Provvidenza.
 Comm. Prof. Dott. GIULIO BELLINI Presidente Istituto Lorenzo Prinetti
 pei Sordomuti.
 Comm. Avv. CARLO GIORDANO Commiss. Collegio Artigianelli.
 Avv. ALBERTO BADINI CONFALONIERI.
 Barone ALESSANDRO CAVALCHINI GAROFOLI.
 Conte LUIGI DI COLLEGNO.

Ammiraglio LUIGI DI SAMBUY.
 Conte FEDERICO FERRARIS Di Celle.
 Conte GIUSEPPE FOSSATI REYNERI.
 Avv. Cav. LUIGI MACCARI.
 Avv. ORAZIO QUAGLIA.
 Conte FEDERICO RICCARDI Di Netro.
 Ing. Cav. GIUSEPPE SCLOPIS.
 Avv. Comm. CAMILLO GAY Segretario Generale del Comune di Torino
 Priore Confraternita SS. Rosario.

COMITATO ESECUTIVO

*Commissioni: ARTISTICA - FESTEGGIAMENTI - FINANZIARIA
 MOSTRA RETROSPETTIVA - PROPAGANDA e TECNICA*

PRESIDENTE EFFETTIVO

S. Ecc. Mons. G. B. PINARDI Vescovo di Eudossiade.

MEMBRI DEL COMITATO ESECUTIVO

Sig. RODOLFO ARATA Pubblicista.
 Ill. Rev. Mons. GIUSEPPE ASSOM.
 Ill. Rev. Mons. Can. LUIGI BENNA.
 Cap. Cav. LUIGI BERRONI.
 Ill. Rev. Mons. Teol. Coll. TOMMASO BIANCHETTA Presidente As-
 sociazione Parrocchiale.
 M. Rev. Tecl. Can. STEFANO BERTOLA.
 Prof. Comm. RODOLFO BETTAZZI Delegato Regionale F.I.U.C.
 Conte ERNESTO BIANCO di San Secondo Regio Archiv. di Stato.
 Dott. CESARE BOLLEA Direttore Bollettino Storico Subalpino.
 Grand'Uff. ADOLFO BONA.
 M. Rev. Teol. Prof. CESARIO BORLA Deleg. Arciv. Insegnante Relig.
 ill. Rev. Mons. Comm. EDOARDO BOSIA Can. Palatino.
 Avv. Cav. GIOVANNI BOVETTI Delegato Regionale G.C.I.
 M. Rev. Can. Prof. DOMENICO BUES A. E. Circolo Cesare Balbo.
 Conte ALESSANDRO BUFFA di Perrero.
 Teol. Rev. Mons. EDOARDO BUSCA.
 M. Rev. Can. ALESSANDRO CANTONO Direttore "Armonia".
 Cav. CARLO CAPELLETTO Presidente Diocesano F.I.U.C.
 M. Rev. Can. GIUSEPPE CAUDERA Rettore Del Santo Sudario.
 M. Rev. Dott. Dcn ALBERTO CAVIGLIA.
 Ing. CHEVALLEY Comm. GIOVANNI.
 Ill. Rev. Can. LUIGI COCCOLO Delegato Arcivescovile.
 Prof. FRANCESCO COGNASSO.
 Prof. SALADINO CRAMAROSSA Capo Ufficio Igiene Municipio.
 Marchese FAUSTINO CURLO.
 M. Rev. Can. ERMANNO DERVIEUX.
 Marchese AMEDEO DI ROVASENDÀ.
 M. Rev. Teol. Cav. Uff. TOMMASO FACTA Ass. Dioc. Donne Catt.
 Comm. ALBERTO FALCHETTI.
 M. Rev. Can. LORENZO Teol. FIORIO Ass. Dioc. Donne Cattoliche.
 M. Rev. Can. Cav. ANTONIO FRANCHINO Segretario Seminario.
 Ill. Rev. Mons. Comm. GIUSEPPE GARRONE Rett. Congr. S. Lorenzo.
 Barone CARLO GIANOTTI.

M. Rev. Can. VINCENZO GILI Segretario Giunta Diocesana.
 M. Rev. Can. Cav. MICHELE GRASSO Custode SS. Sindone.
 Avv. Comm. Dott. PIETRO GORGOLINI Presidente Commis. Provinc.
 Confed. Sind. Fasc. Artisti e Professionisti.
 M. Rev. P. ENRICO IBERTIS O. P. Ass. Eccl. Circolo G. Agnesi.
 M. Rev. Can. Teol. FRANCESCO IMBERTI Presidente Giunta Dioces.
 Teol. GIOVANNI BATTISTA IMBERTI Assist. Federale G.C.I.
 M. Rev. Can. Teol. GIOVANNI LARDONE.
 Conte Dott. CARLO LOVERA DI CASTIGLIONE.
 Cav. Uff. MARIO LUPO.
 Dott. LUIGI MADARO.
 Ill. Rev. Mons. Avv. Teol. CARLO MARITANO Cancelliere Arcivesc.
 M. Rev. Teol. CARLO MERLO Segretario Opera Pellegrinaggi.
 Cav. Avv. ALBERICO NORCIA Capo Ufficio Polizia Municipale.
 Conte CARLO OLIVIERI di Vernier.
 Sig. Cav. ORLANDO ORLANDINI Capo Div. al Municipio.
 Ill. Rev. Can. FRANCESCO PALEARI Deleg. Arcivescovile.
 Sig. UGO PAVIA Pubblicista.
 Avv. AMEDEO PEYRON.
 Avv. SECONDO PIA.
 Ill. Rev. Mons. Teol. Coll. GIUSEPPE POLA, Presid. Coll. Urb. Parroci.
 Conte VITTORIO PRUNAS TOLA.
 M. Rev. Can. Teol. VINCENZO ROSSI Ass. Diocesano F.I.U.C.
 M. Rev. Can. Teol GIOVANNI SAVIO Dir. Soc. Dioc. Buona Stampa.
 Dott. ALDO SBURLATI Presidente Circolo "Cesare Balbo".
 Avv. CARLO TRA BUCCO Presidente Diocesano Giov. Cattolica Ital.
 M. Rev. Can. Prof. ATTILIO VAUDAGNOTTI.
 Cav. VIALE Dott. VITTORIO Direttore del Museo di Antichità.
 Comm. EMILIO ZANZI Pubblicista.
 Cav. Dott. MARIO ZUCCHI Bibliotecario di S. M. il Re.

Per il prossimo censimento

Approssimandosi il giorno 21 corr. mese nel quale in tutta la Nazione avrà luogo il Censimento generale della popolazione, credo utile indirizzarvi una raccomandazione perchè aiutiate le popolazioni affidatevi nell'esatto adempimento di tale dovere.

A niuno può sfuggire l'importanza della cosa non solo dal lato civile, ma anche dal lato religioso, specialmente dopo il Concordato Lateranense. Interessa quindi che la compilazione dei moduli, particolarmente per quanto si riferisce alla dichiarazione della religione, sia ben preparata, facilitata ed assistita pure dal Clero e in modo speciale dai parroci, affinchè anche dal censimento risulti, per intero e con precisione, la cattelicità del popolo italiano.

Non posso però dispensarmi dall'accennare all'opportunità di esortare i parroci designati, a tenore degli articoli 22 e 27 del citato decreto reale, a compiere con diligenza le mansioni loro affidate nelle rispettive Commissioni comunali e provinciale del censimento, e d'invitare tutti gli altri parroci e in genere gli ecclesiastici dell'uno e dell'altro clero, e se il Parrocchio lo crederà opportuno e con le devute cautele, anche gli ascritti alle Associazioni cattoliche, a prestarsi con il consiglio e con l'opera per la compilazione dei moduli.

Tale consiglio ed opera dovrà essere rivolta in modo particolare ad istruire e dirigere i fedeli circa la risposta da darsi alla domanda, di cui alla colonna 23 del *foglio di famiglia* e del *foglio di convivenza* relativa

alla dichiarazione della religione. Tra l'altro converrà vigilare attentamente che il capo della famiglia o della convivenza (oppure chi ne fa le veci, secondo gli articoli 4-66 dello stesso decreto) scriva o dichiari per sé e per le persone della famiglia o della convivenza che la sua e la loro *religione* è la *cattolica*, e non già la *cristiana*, e che egli e gli altri sono stati battezzati secondo il rito *cattolico*, e non già secondo il rito *cristiano*.

Al riguardo infatti è assai facile che sia sorpresa la buona fede del popolo e segnatamente dei più semplici ed inculti, essendo purtroppo possibile che da parte di persone interessate vengano suggerite formule almeno non precise. Simile timore apparisce tutt'altro che privo di fondamento, ove si consideri che in quest'ultimo periodo di tempo, ed anche in vista dell'attuale censimento, è stata intensificata in tutta Italia contro il cattolicesimo la propaganda protestante.

Son certo che l'opera vostra zelante sarà di grande aiuto, massime dove il buon popolo si può trovare impacciato, per la compilazione accurata dei moduli del censimento.

Raccomandandomi intanto alle vostre preghiere, di cuore vi benedico.
Torino, 13 aprile 1931

* MAURILIO, Arcivescovo.

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

€ COMUNICATI DIOCESANI

S. Ecc. Mons. Arcivescovo N. 47-172 -- Curia Arcivescovile N. 45-235

Nomine

CHIAUDANO Can. BARTOLOMEO nominato Canonico effettivo del Capitolo Metropolitano di Torino.

GARRONE Mons. GIUSEPPE Can. della Collegiata della SS. Trinità, nominato Rettore della R. Chiesa di S. Lorenzo.

BURDESE Can. GIUSEPPE nominato canonico effettivo della Collegiata della SS. Trinità, Congregazione dei Canonici di S. Lorenzo.

DOMÍNICI D. ALESSANDRO Cappellano del R. Ospizio di Carità di Carignano nominato Cappellano dell'Istituto psichiatrico « Vittorio Emanuele III » in Grugliasco.

Necrologio

Sac. MASSA GIOVANNI, Insegnante a Pratiglione, morto ivi il 20 di marzo 1931 all'età di anni 71.

Sac. CROSASSO MARCELLINO, Rettore Confraternita S. Croce Rivoli, morto ivi in aprile del 1931 all'età di anni 65.

Mons. GIAN LUIGI BARGE, Can. Catt. di Como, Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Prelato di S. S., morto in Como il 31 marzo 1931 all'età di anni 75.

Avvisi della Curia Arcivescovile

S. E. Mons. Arcivescovo ricorda ai M. R. Vicari Foranei il dovere di compiere la prescritta visita alle Parrocchie del vicariato a norma del Can. 447 § 2 del Codice di D. C. per poter poi fare la relazione richiesta dal Can. 449. In pari tempo richiama l'osservanza del Can. 448 in merito alle Conferenze Morali giusta le prescrizioni date dal ccompianto Cardinale Gamba.

Ai Sacerdoti ordinati nell'ultimo triennio si ricorda l'obbligo che hanno di prendere parte agli Esercizi spirituali che avranno principio la sera della domenica 26 corr. aprile, nella Cappella del Convitto Ecclesiastico della Consolata, e di darne avviso in tempo al Rettore del Convitto.

Lettera Apostolica al Vescovo di Padova in occasione delle feste centenarie di S. Antonio

Venerabile Fratello, salute ed Apostolica Benedizione,

Le solenni feste Antoniane, che saranno celebrate felicemente in quest'anno, al compiersi cioè del settimo centenario della santissima morte del Taumaturgo di Padova, e che si protrarranno anche nel prossimo anno, in memoria della Canonizzazione del medesimo Santo, avvenuta essa pure sette secoli fa, un anno dopo la morte, saranno, come ne abbiamo piena fiducia, celebrate in modo da ravvivare la pietà cristiana e da cooperare non poco alla salute delle anime. Sappiamo infatti che in codesta città, sede del tuo episcopato, si sono costituiti due Comitati allo scopo di preparare e promuovere con zelante attività questa celebrazione religiosa e civile; ai quali Comitati non mancheranno di prestare il loro favore e la loro valida cooperazione non solo quanti, della grande famiglia franciscana, venerano questo fiore di santità come gloria e decoro del loro Ordine religioso, ma altresì le pubbliche autorità unite ad essi in una nobile gara di intendimenti e di propositi.

Sappiamo parimente, o venerabile fratello, che tu hai diretto a tutti i vescovi dell'Orbe Cattolico una lettera circolare, con la quale li invitî fraternamente a voler prendere parte a questo fausto avvenimento ed a volerne promuovere la commemorazione nelle rispettive Diocesi.

Le celebrazioni commemorative

Ma se è cosa opportuna che queste feste siano celebrate dovunque, molto più è opportuna che si abbiano speciali manifestazioni di letizia e di pietà cristiana a Padova e nel Portogallo, ed in modo più particolare a Lisbona, ove il Santo ebbe i natali. Per la qual cosa abbiamo appreso con vivo compiacimento che il Nostro diletto figlio, il Card. Patriarca di Lisbona, col pieno favore di ogni ordine di cittadini, ha già espresso il proposito di celebrare con grande solennità queste feste nella patria del Santo. E il Nostro paterno compiacimento è stato ancora accresciuto dalla notizia che abbiamo avuto, che cioè questa centenaria commemorazione si svolgerà in fraterna unione di propositi; di maniera che una rappresentanza di cittadini Padovani, in questa fausta occasione, si recherà a Lisbona, e ccsì pure dalla capitale del Portogallo verrà a Padova, nei giorni più solenni, una rappresentanza della patria del grande Taumaturgo. Come è dunque possibile che non nutriamo viva la speranza nell'animo Nostro, che cioè S. Antonio, ovunque implorato e supplicato con pubbliche preghiere, vorrà risvegliare la fede e la pietà nelle menti e nei cuori, e vorrà richiamare i suoi devoti dalle cose caduche e transitorie di questa vita alla meditazione delle cose celesti e sempiterne? Come non avremo la consolante certezza che da questa commemorazione ne verranno non pochi benefici non solo per i singoli cittadini, ma altresì per l'intera società? Ed invero, come il nostro Santo illuminò con la cristiana sapienza, e quasi pervase col profumo delle sue virtù l'età procellosa in cui visse, infetta troppo spesso di costumi perversi, così parimente è giusto sperare che egli, richiamato nella mente e nel cuore di molti in occasione di queste feste secolari, ecciti e faccia convergere coi suoi esempi verso

quei nobili ideali, per cui siamo nati e a cui dobbiamo tendere, anche l'età nostra, dimentica assai spesso di Dio e della eterna felicità, agitata dalla febbre dei piaceri, ed esageratamente cupida di grandezze terrene.

Le grandezze del Santo

Tuttavia, affinchè queste Nostre speranze e voti possano conseguire l'esito desiderato, è del tutto necessario che non solo si abbiano solennità esteriori e si tributi al Santo di Padova onore e culto, ma altresì che tutti, e il maggiore impegno possibile, si studino di meditarne le virtù e di applicarsi alla loro imitazione. Al qual proposito molto giustamente ammonisce S. Agostino: « La carità, qualora esista, è necessario che operi; la fede stessa opera sempre per mezzo della carità ».

E' a tutti noto infatti, o Venerabile Fratello, che S. Antonio da Padova è oggetto di quasi universale culto da parte del popolo e che moltissime sono le preghiere che a lui si innalzano dovunque; ma non è forse vero che queste preghiere si rivolgono a lui specialmente allo scopo di ottenere dei favoli temporali e spesso delle grazie prodigiose, mentre la maggior parte dei fedeli, non conoscendo né la sua vita né la sua santità, niente altro riconosce ed ammira in lui se non il grande Taumaturgo?

Riteniamo quindi consentaneo all'alto ufficio apostolico, che per divina disposizione esercitiamo, delineare le principali virtù e le singolari doti di animo che adornavano questo eroe di santità, facendo Nostra la sentenza ed ammonimento del medesimo Santo Vescovo d'Ippona: « Imitari non pigeat, quod celebrare delectat ». « Non trascuriamo cicè di imitare ciò che con tanto diletto celebriamo ». Sarà poi tuo compito, venerabile fratello, e di tutti coloro, specialmente dei Ministri sacri, i quali venerano con particolare devozione S. Antonio di Padova, non solo meditare attentamente, ma anche illustrare e proporre all'imitazione dei fedeli quegli insegnamenti, che Noi con questa lettera veniamo brevemente svolgendo.

Una vita di virtù

Fra gli uomini preclarissimi, così il nostro predecessore di f. m. Leone XIII nella sua lettera al Cardinale Patriarca di Lisbona (2 maggio 1895), dalle virtù e dalle sante gesta dei quali è derivata singolare gloria al Portogallo, ben a ragione si deve annoverare con la massima lode S. Antonio detto di Padova a cagione del luogo, ove morì santamente. La fama dei suoi molti miracoli essendosi estesa presso tutti i popoli, egli ha contribuito ad accrescere lustro e decoro al nome Portoghese, ed in modo speciale alla città di Lisbona, che lo ebbe per figlio». Quivi infatti il nostro Santo nacque, da nobile famiglia, e per prontezza d'ingegno e per abbondanza di senso non meno che per pregio di nobiltà fra i primi cittadini, poteva fino dai primi anni prevedere e quasi pregustare un luminoso avvenire, tale da ripromettersi tutte le gioie che danno i piaceri ed insieme gli splendori di una gloriosa e proficua carriera. Tuttavia egli, ancor nel fiore della giovinezza, con sublime letizia dell'animo suo, abbandonò tutte queste cose — e cioè i beni paterni, gli auspici di grandezza umana, le lusinghe dei piaceri —; e non solo le abbandonò, ma le scosse via generosamente da sè quasi pesanti catene, che trattenevano ed impedivano le sue ascensioni verso gli ideali celesti. Pertanto, in un primo tempo chiese umilmente ed ottenne l'umile saio della Congregazione dei Canonici di S. Agostino; e in appresso, bramoso di maggior perfezione abbracciò con grandissimo amore il nascente Ordine del Serafico Patriarca di Assisi. In questo genere di vita egli progrediva con tanta ala-

crità, che sembrò raggiungere in breve tempo il fastigio più alto di ogni virtù. E fra i singolari pregi di santità, con cui egli cercava con ogni mezzo e con ogni pia industria di adorare il suo animo, risplende anzi tutto il fiore della castità più assoluta, per cui era considerato ed ammirato da tutti quale un angioletto rivestito di umana carne.

Non si creda però che il nostro Santo non sentisse le lusinghe e le attrattive dei piaceri, né abbia sperimentato quegli sregolati impulsi dell'animo e dei sensi, che, come tutti sanno, gravano quale triste retaggio del peccato originale, su tutto il genere umano; che anzi la storia riferisce come egli, ancora nella sua età giovanile, dovette lamentare nei suoi membri quella legge funesta, insorgente contro la legge superiore dell'animo, della quale sì vivamente ebbe a dolersi lo stesso Apostolo delle genti. Egli tuttavia tanto fortemente vi si oppose e tanto diligentemente, che, repressi e sedati i movimenti impuri e disordinati della natura decaduta, potè conservare illibato il candido fiore della pudicizia. E chi potrebbe esprimere a parole quei supremi gaudii che inondarono l'animo del castissimo giovane, dopo ottenuta questa segnalata vittoria? Né soltanto egli conseguì le celesti ebbrezze, quale ambito premio per avere disprezzato e domato le fallacie dei sensi, ma potè altresì godere dell'aspetto e delle carezze soavissime di colui che « si pasce fra i gigli ». Si narra infatti che un giorno, mentre egli se ne stava ritirato nella sua cella, assorto nella preghiera o intento nello studio e meditazione delle Sacre Scritture, all'improvviso una luce fulgidissima inondò la stanza e Gesù Bambino sceso dal cielo gli apparve sorridendo con dolcezza paradisiaca. Né soltanto gli apparve, ma avvicinatosi, lo abbracciò con la sua piccola mano e scambiò con lui le carezze ed i baci più ardenti.

E' perciò che in memoria di questo meraviglioso avvenimento, anche ai nostri giorni, le immagini del Santo di Padova presentano alla pietà del popolo, in modo tanto significativo, il santo giovane francescano nell'atto di reggere con una mano un bianco giglio, simbolo della sua innocenza, e con l'altra nell'atto di stringere al seno il Divino Fanciullo con atteggiamento di caldissimo affetto.

Esemplare luminoso

A questo punto Noi riteniamo opportuno, nell'intendimento che tutti meditando le Nostre parole procurino di trarne profitto per le loro anime, esaminare ed esporre con quali mezzi S. Antonio potè custodire illibata la propria innocenza ed in pari tempo potè raggiungere uno dei più alti fastigi della santità. Anzi tutto egli cercò di conquistare la cristiana umiltà, fondamento di ogni virtù, senza della quale non è possibile incamminarsi con fiducia nella via della perfezione e tanto meno raggiungere la cima.

Infatti, benchè egli fosse da tutti guardato con ammirazione e fosse chiamato dallo stesso Serafico Padre e Maestro col titolo onorifico di « vescovo », tuttavia stimandosi qual servo inutile, non andava in cerca delle dignità e degli uffici più conspicui, ma piuttosto era solito cercare le cariche più spregiate e la beata solitudine. Né si deve ritenere che questo derivasse in lui da debolezza d'indole o da fiaccchezza di carattere; come ai nostri giorni molto a torto vanno dicendo alcuni, che, esaltando soverchiamente il pregio della fortezza d'animo si permettono inconsultamente e temerariamente di discutere intorno alla santità degli erci della Chiesa Cattolica. Ed in vero vediamo che più volte il Santo si mostrò pieno di coraggio e di singolare fortezza; come, per esempio, quando si fece incontro a quel potente e violentissimo Principe, che fu Ezzelino da Romano, il quale in quei giorni inferiva da tiranno contro Padova e contro le città finitimesi; ed in nome della giustizia e della carità cercò di conciliare

la pace fra i popoli guerreggianti e d'impetrare la libertà ai tanti e tanti prigionieri, che gemevano fra le catene nelle più orribili prigioni. Dal che risulta chiaro come l'uso della cristiana umiltà non abbassa la dignità dell'animo, non ne sminuisce il vigore, ma anzi lo accresce grandissimamente.

Questi inoltre furono gli altri mezzi e le pie industrie con cui il nostro Santo cercò sempre di custodire illibata la sua pudicizia e di raggiungere le più alte cime della santità. Egli disprezzava le ricchezze e teneva da esse completamente distaccato l'animo suo, seguendo i fulgidi esempi del Patriarca d'Assisi, che si congiunse in mistico sposalizio con la povertà evangelica. Rinunziò a quasi tutti i comodi della vita, e non soltanto si distaccò con tutte le forze da queste cose terrene, ma rinunziò altresì a se stesso per potere più speditamente attendere a Dio e al suo divino servizio. Seppe congiungere alla vigile e accurata mortificazione dei sensi la più diligente fuga delle occasioni e dei piaceri; e sopra tutto, perchè giustamente non dava alcun affidamento alle proprie forze, insisteva notte e giorno nelle preghiere più fervorose, tantochè si può dire ben a ragione che la sua vita fu una continua preghiera innalzata al trono di Dio. Egli sapeva bene infatti che noi abbiamo continuamente bisogno dell'aiuto divino, poichè, come dice S. Paolo, « non siamo sufficienti a pensare qualche cosa di noi, come da noi, ma la nostra sufficienza ci viene da Dio ».

L'Apostolo della verità

Come la terra, qualora venga privata della luce e del calore del sole, rimane squalida e inerte, così l'animo dei mortali se, per mezzo della preghiera, non viene illuminato e nutrito dalla grazia dell'eterno Sole, non può resistere ai pravi impulsi dei piaceri, non può alimentare la fede e la carità, non può infine compiere quelle sublimi ascensioni verso gli ideali più fulgidi della santità. Ma se il nostro Santo, secondo l'esortazione divina: « E' necessario sempre pregare e non venir meno », non cessò mai di effondere con la preghiera il suo amore verso Dio, quando però giunse a presentire l'avvicinarsi della morte, non desiderò più altro, più altro non cercò se non di separarsi completamente dagli uomini e da tutte le cose transitorie di quaggiù, per avere la somma gioia di tenersi costantemente in famigliare unione con Dio. Si narra infatti che egli trovandosi in un bosco silenzioso e appartato presso l'eremo di Camposampiero ed avendo qui veduto un albero folto e ben solido, espresse il desiderio che fosse per lui costruita fra quei rami una piccola cella pensile, nella quale poter passare l'ultimo scorcio della sua vita nella solitudine e nella beata contemplazione. Soddisfatto in questo suo desiderio, egli salì giubilante al piccolo nido preparatogli, nel quale per qualche tempo trascorse una vita più angelica che umana, contemplando nell'estasi, ardendo di amore divino, pregustando la felicità sempiterna.

Ma se il nostro Santo, come abbiamo fin qui esposto, risplendè per i pregi delle più esimie virtù, la gemma più rifulgente nel serto luminoso della sua santità fu senza dubbio lo zelo apostolico di cui egli era infiammato; quello zelo apostolico intendiamo dire, che ha il suo fondamento sicuro nella perfezione interiore dell'animo e che da essa attinge ed esprime continuamente la propria forza ed attività. Egli infatti fino dai primi anni della sua vita religiosa, essendo venuto a conoscere le gloriose gesta dei protomartiri francescani — i quali si erano recati nel Marocco per apportare a quei popoli barbari la luce della civiltà cristiana, ed avevano qui sparso il loro sangue per il nome di Gesù Cristo — ed ardendo del desiderio di apostolato e di martirio, chiese insistentemente che a lui pure fosse permesso di prendere parte a quelle spedizioni missionarie e di potere con

la sua opera e, se fosse necessario, anche con lo spargimento del sangue, propagare ed ampliare il Regno di Gesù Cristo.

Ottenuto però l'appagamento di questo suo ardente desiderio ed avendo approdato sulle spiagge dell'Africa, fu incontanente colpito da insistente febbre, per cui, per la malandata salute, fu costretto a ritornare verso la patria. Ma la nave, che avrebbe dovuto dirigere il suo corso verso il Portogallo, sospinta da vento contrario, raggiunse il lido d'Italia; d'Italia, diciamo, che da questo nuovo apostolo di carità, da questo mirabile araldo della divina parola, non senza predisposizione della divina Provvidenza, doveva essere percorsa ed illuminata.

Qui infatti specialmente cominciò a risplendere il suo ardore e la sua attività apostolica, qui si svolsero i suoi lavori di apostolato; come pure in molte provincie della Francia, giacchè il nostro Santo, senza alcuna preferenza di nazioni e di razze, tutti egualmente abbracciava col suo laberioso zelo, e cioè i suoi cari Portoghesi, come gli Africani, gli Italiani, i Francesi e quanti infine veniva a sapere che erano privi della luce della verità cattolica.

Contro gli eretici poi, e cioè contro gli Albigesi, i Catari e i Patarini, che in quel tempo quasi dovunque infierivano cercando di estinguere nei cuori dei fedeli, la luce della vera fede, egli combatté tanto coraggiosamente, da ricevere ben a ragione il titolo di « Martello degli eretici ».

Però, mentre inveiva con quella sua eloquenza veemente e calorosa asprezza oratoria contro gli eretici di ogni specie e contro i costumi depravati, con coloro tuttavia, che accecati dall'errore, andavano in cerca con desiderio della luce del Vangelo, con coloro che fuori della retta strada cercavano affannosi la via della verità, coi « figli prodighi » infine desideriosi del perdono e dell'amplesso del Padre celeste, egli aveva viscere paterne di carità.

Il segreto dell'eloquenza antoniana

Nel predicare poi non cercava il favore popolare, non la grazia dei ricchi e dei primati, non il vano plauso e la piccola gloria degli uomini; nè faceva mostra della propria dottrina o ne menava vanto a modo dei venditori di merce, ma illustrava con intelletto d'amore quella divina sapienza, che aveva attinto dalla lettura assidua delle Sacre Scritture.

Non è quindi a meravigliarsi se il Nostro Predecessore di f. m. Gregorio IX usava chiamarlo col titolo onorifico di « Arca del Testamento »; non è a meravigliarsi se egli potè richiamare con la sua voce e col suo esempio una così grande moltitudine di persone dai sentieri dell'errore alla vita retta, dall'indifferenza nella fede e dal torpore nella carità al conseguimento delle virtù cristiane. Benchè infatti egli non cercasse, come già abbiamo detto, nè il plauso degli uomini, nè la gloria, tuttavia sapeva avvincere a se stesso in tal modo l'animo degli uditori, che essi dimen-tichi del tempo e dei disagi, non si stancavano mai di stare ad ascoltarlo, ed erano colpiti e affascinati dalla sua parola di maniera che sentivano profondo il rimorso nel loro cuore per le scelleratezze commesse, e provavano vivo il desiderio di incamminarsi verso la via della rettitudine e della virtù. E poichè la fama di questo meraviglioso araldo della verità evangelica andava crescendo dovunque, un'ingente moltitudine di persone confluiva a lui da ogni parte, non solo dalle regioni vicine, ma altresì dalle città, dai paesi e dai più piccoli casolari lontani, e si assiepava intorno a lui in modo che la sua robusta voce poteva appena giungere alle ultime schiere degli intenti uditori. Si poteva vedere soldati, almeno per qualche tempo, abbandonare le loro armi, i coloni i loro campi, i mercanti le loro botteghe ed infine gli operai le loro officine per potersi recare ad ascoltarlo;

e certamente ciascuno ritornando alle proprie occupazioni, si sentiva non solo chiamato, ma anche attratto vivamente verso la via della perfezione cristiana.

I prodigi di Dio

Nè mancarono a questo uomo apostolico quei segni meravigliosi e quei prodigi, con cui Iddio, specialmente nelle età più tempestose, sembra sostenere in modo particolare la sua Chiesa e sembra quasi voler dare la sua divina conferma e il suo sigillo alla doctrina e all'opera dei propri araldi. Per mezzo di questi portenti egli potè spesso non solo convincere gli eretici sdegnosamente protetti contro gli insegnamenti cattolici, e potè abbattere le loro macchinazioni, ma potè anche talora riportare la pace negli animi dei cittadini divisi dalle inimicizie e dall'odio fraterno.

A questo proposito il medesimo Nostro Predecessore Gregorio IX, nella Lettera Decretale, « Cum dicat Dominus » con la quale innalza il nostro Santo agli onori dell'altare, ha queste parole: « Volendo Iddio manifestare in modo meraviglioso la potenza della sua virtù, e volendo nella sua misericordia attuare la causa della nostra salute, onora frequentemente anche nel secolo i suoi servi fedeli, che sempre egli onora nel Cielo, operando in memoria di essi dei segni e dei prodigi, per confondere la pravità degli eretici, per confermare la fede cattolica, affinchè i fedeli, scosso il torpore della loro mente, vengano eccitati con fervore all'esercizio delle opere buone; affinchè gli eretici, allontanata la caligine della cecità, in cui giacciono, dall' smarrimento dell'errore si riducano alla via retta; affinchè i giudei e i pagani, riconosciuta la vera luce, corrano a Cristo, luce, via, verità e vita ».

Il mirabile insegnamento

Adunque a questo luminare di santità, di cui la Chiesa nostra si gloria, si volgano tutti con venerazione, e si studi ciascuno di ordinare la propria vita sull'esempio delle sue virtù e con le sue sante gesta. Imparino da lui i giovani, coloro specialmente che militano nelle schiere dell'Azione Cattolica, a fuggire le lusinghe del secolo e ad innalzare il loro animo casto e pio verso gli ideali più nobili e più santi; imparino da lui coloro che lavorano nelle Missioni Cattoliche, a non lasciarsi abbattere nelle cose avverse, a non insuperbirsì nelle prospere e ad ardere continuamente di zelo apostolico; gli oratrici sacri finalmente imparino ad attingere dalle pure fonti della Sacra Scrittura la divina sapienza, ed a modello dare la loro vita sugli esempi e precetti di Gesù Cristo, onde potersi preparare degnamente al ministero importantissimo della predicazione. Ed in modo specialissimo desideriamo che coloro i quali hanno abbracciato la vita religiosa, ed in primo luogo i figli dell'inclito Ordine Serafico cerchino tutti di emulare con nobile gara i meriti e le virtù singolari di questa purissima gloria della grande famiglia francescana.

Auspici paterni

Ormai, o venerabile fratello, non ci resta altro che benedire ed augurare un felice esito alle varie celebrazioni e ceremonie, che, durante il corso di queste feste secolari, siete per compiere. Fra le quali Ci piace in modo speciale ricordare, esprimendovi i Nostri rallegramenti e le Nostre paterne esortazioni, sia i numerosi e pii pellegrinaggi, che, nel corso del presente e del prossimo anno, affluiranno da ogni parte al glorioso sepolcro di S. Antonio; sia il convegno Missionario e la Settimana Sociale, che sa-

ranno celebrati a Padova nel prossimo mese di settembre; sia infine il Congresso Eucaristico, con cui, l'anno prossimo, le solennità antoniane coi migliori auspici volgeranno degnamente al loro fine.

Voglia Iddio benedetto, per l'intercessione del grande Santo di Padova, che queste cose, che Noi, con la presente lettera a te indirizzata, abbiamo richiamato alla mente dei fedeli, siano in pari tempo attuosamente tradotte in pratica.

Intanto sia conciliatrice dei celesti favcri e testimone della Nostra paterna benevolenza la Benedizione Apostolica, che Noi di gran cuore impartiamo a te, venerabile fratello, a tutti i tuoi fedeli, a quanti si recheranno a Padova a prender parte alle feste secolari, ed in modo particolare a tutta la dilettissima famiglia del Serafico Patriarca, ed anzitutto a coloro che con tanto zelo custodiscono la mirabile Basilica Antoniana e le spoglie mortali del Taumaturgo.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 1º Marzo dell'anno 1931,
decimo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI

ATTI DELLA SANTA SEDE

SUPREMA SACRA CONGREGATIO SANCTI OFFICII

DECRETUM De « EDUCATIONE SEXUALI » et De « EUGENICA »

In Congregatione Generali Sancti Officii habita feria IV, die 18 martii 1931, prepositis dubiis quae sequuntur:

I) An probari queat methodus, quam vccant, « educationis sexualis » vel etiam « initiationis sexualis » ?

II) Quid sentiendum de theoria sic dicta « Eugenica », sive « positiva » sive « negativa », deque indicatis ab ea mediis ad humanam progeniem in melius provehendam, posthabitum legibus seu naturalibus seu divinis seu ecclesiasticis ad matrimonium singulorumque jura spectantibus ?

E.mi ac Rev.mi DD. Cardinales fidei morumque integritati tuendae praepositi, re diligenti examine discussa praehabitoque Rev.morum Patrum Consultorum suffragic, respondendum decreverunt :

Ad I) NEGATIVE: et servandam omnino in educatione juventutis methodum ab Ecclesia sanctisque viris hactenus adhibitam et a SS.mo Domino Nostro in Encyclicis Litteris « De christiana juventae educatione » datis sub die 31 decembris 1929 commendatam. Curandam scilicet imprimis plenam, firmam, nunquam intermissam juventae utriusque sexus religiosam institutionem; excitandam in ea angelicae virtutis aestimationem, desiderium, amorem; eique summopere inculcandum ut instet creationi; Sacramentis Poenitentiae et SS.mae Eucharistiae sit assidua; Beatam Virginem sanctae puritatis Matrem filiali devotione prsesequatur eiusque protectioni totam se committat; periculosas lectiones, obscoena spectacula, improborum conversationem et quaslibet peccandi occasiones sedulo devitet.

Proinde nullo modo probari possunt quae ad novae methodi propagationem, postremis hisce praesertim temporibus, etiam a nonnullis catholicis auctoribus, scripta sunt et in lucem edita.

Ad II) Eam esse omnino improbandam et habendam pro falsa et dannata, ut in Encyclicis Litteris de matrimonio christiano « Casti Connubii » datis sub die 31 decembris 1930.

Hanc autem E. morum Patrum resolutionem SS. mus Dominus Noster PIUS divina Providentia Pp. XI sequenti feria V die 19 eiusdem mensis et anni, in solita audiencia R. P. D. Adsessori impertita, plane approbare et confirmare dignatus est eamque publici juris faciendam mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 21 martii 1931.

ANGELUS SUBRIZI, Supr. S. Congr. S. Offici Not.

SACRA PENITENZIERIA APOSTOLICA

Si estende anche alle monache e suore, che fanno vita comune, l'indulgenza plenaria per la recita del Divino Ufficio dinanzi al S.mo Sacramento (« A.A.S. », XXIII, pag. 29).

DECRETO. — Indulgentiam plenariam clericis in sacris constitutis, qui integrum Divinum Officium, etsi in partes distributum, coram S.mo Sacramento sive publicae adoracioni exposito sive in tabernaculo adservato (1), recitaverint, Decreto d. d. 23 Octobris a. c. benigne concessam, S. mus D. N. Pius Div. Prov. Papa XI, in Audiencia ab infrascripto Cardinale Poenitentiario Maiore die 21 proxime praeteriti mensis Novembris habita, ad Moniales aliasque omnes pias mulieres in communitate viventes, quae ex proprii Instituti constitutionibus ad quotidianam Divini Officii recitationem tenentur, in eadem forma iisdemque sub conditionibus, lubentissime ad preces eiusdem Cardinalis Poenitentiarii Maioris extendere dignatus est. Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Brevis expeditione et contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus S. Poenitentiariae, die 5 Decembris 1930.

L. Card. LAURI, *Poenitentiarius Maior.*

L. * S.

I. Teodori, *S. P. Secretarius.*

(1) Dunque non, come alcuni hanno sostenuto, anche durante il tempo fra la consacrazione e la comunione, in Messa ad altare ove non si conserva il S.mo.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Comunicati

Per la Legge del Concordato, 27 maggio 1929, n. 810 e per altre recenti disposizioni di legge ecclesiastiche e civili tutti gli Amministratori di enti ecclesiastici debbono eseguire la consegna dei patrimoni destinati a fini di culto alla competente Autorità Ecclesiastica.

Risulta a questa Curia che alcuni amministratori non hanno ancora osservato tale obbligo e continuano a trattenere i certificati nominativi o al portatore spettanti a cappellanie, confraternite, compagnie, ecc., come pure non si danno pensiero di consegnare i registri contabili e l'inventario dei beni mobili ed immobili che appartengono a detti enti ecclesiastici.

Pertanto si invitano i RR. Parroci e Rettori di chiese, dove esiste il bisogno, ad avvertire pubblicamente le rispettive popolazioni dell'obbligo che compete a tutti gli amministratori di patrimoni destinati a fini di culto ed a fare opera di persuasione perchè i componenti i consigli di amministrazione di ogni ente ecclesiastico, e specialmente i tesorieri si uniformino all'ordinanza dell'Autorità Ecclesiastica.

I RR. Parroci sono autorizzati a ricevere la consegna del patrimonio e dei libri contabili, che venga loro fatta ed a rilasciare ricevuta provvisoria, la quale sarà sostituita da un verbale fatto in triplice esemplare dall'Ufficio Amministrativo.

Contro i renienti per i quali riesca inutile questo ultimo richiamo ed ammonimento, saranno presi provvedimenti gravissimi, che potranno anche consistere nella denuncia al Procuratore del Re.

Si avvertono i RR. Parroci che per l'orario dell'Ufficio Amministrativo Diocesano si attengano a questa norma: Il Presidente, Mons. Edoardo Can. Busca riceve ogni mercoledì dalle ore 9 alle 10,30 e dalle ore 14,30 alle 15,30. Il Segretario, Teol. Avv. Mario Lenci riceve i giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30.

Diario di S. E. Mons. Arcivescovo

DOMENICA 15 — Alle ore 17 S. E. l'Arcivescovo riceve la visita di omaggio di S. E. Mons. Ressia, Vescovo di Mondovì.

LUNEDÌ 16 — Alle ore 10 riceve la visita di S. E. il Prefetto accompagnato dal Vice-Prefetto.

Alle ore 15 riceve il Podestà e il Vice-Podestà.

Alle ore 17 riceve il Ccm. Alberto Gaviani, Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi.

Alle ore 17,30 riceve il Presidente dell'O.N.B.

Alle ore 18,30 l'Unione Femminile Cattolica in udienza speciale presenta il primo omaggio ufficiale di tutte le Socie.

Alle ore 21 il Consiglio degli Uomini Cattolici, con gli omaggi di devota filiale obbedienza al Pastore da parte di tutti i componenti l'Unione Uomini Cattolici, fa dono a S. E. di un quadro geniale sul quale sono raffigurate le Parrocchie dell'Archidiocesi raggruppate intorno alla propria Vicaria; sono segnate in rosso quelle ove fu costituita l'Unione Uomini Cattolici, e con un piccolo spillo quelle ove già funziona l'Unione. S. E. gradì molto il dono così pratico e ringraziò gli offerenti che Gli facilitavano il Ministero Pastorale dando modo di afferrare con uno sguardo tutti i Circoli e di compiacersi dell'opera svolta dall'Azione Cattolica nella vasta Archidiocesi.

MARTEDÌ 17 — Alle ore 9,30 visita del R. Provveditore agli Studi.

Alle ore 16 visita di S. A. R. il Principe di Udine.

Alle ore 21 i componenti il S.M.O.G. del Santo Sepolcro, nelle loro simpatiche divise, gremirono le tre sale centrali e presentarono a S. E. l'Arcivescovo, con i loro omaggi, le insegne di Cavaliere di Gran Croce, che Sua Beatitudine il Patriarca di Gerusalemme Gli faceva pervenire. S. E. ringraziò dell'alta onorificenza e invitò caldamente il S.M.O.G. del Santo Sepolcro a lavorare insieme con Lui per la preservazione della Fede nella Sua Torino.

MERCOLEDÌ 18 — Ore 11 visita del Signor D. Rinaldi, Superiore dei Salesiani.

GIOVEDÌ 19 — Per la solennità di S. Giuseppe S. E. andò a celebrare la Messa dagli Artigianelli del Teol. Murialdo. Accompagnato dal R. Commissario e dal Direttore D. Magnetti, visitò l'Istituto e assistette poi ad una affettuosa accademia in Suo onore.

Alle ore 11 Tonsure e Ordini Minori in Seminario.

Alle ore 18,30 Benedizione Pontificale alla Chiesa di S. Giuseppe.

Alle ore 21 S. E. discende nei locali dell'Unione Uomini Cattolici i quali hanno voluto essere fra i primi a ricevere la parola d'ordine dell'Arcivescovo. Dopo un brevissimo omaggio, S. E. ringraziò tutti e ciascuno del bene fatto e anche di quello che faranno, e ripetè loro l'invito già fatto ad altre Associazioni, di lavorare intensamente contro la propaganda protestante.

VENERDÌ 20 — Alle ore 6,30 S. E. giunge al Seminario di Chieri, ossequiato dai Superiori. Celebra per la prima volta la Messa in quel Seminario, e rivolge la Sua parola evangelica ai Chierici, esortandoli alla bontà, alla disciplina e alla scienza. Dopo d'aver visitato tutti i locali e d'essersi intrattenuto coi Superiori e Chierici, riparte per Torino.

Alle ore 10 visita di S. E. Mons. Umberto Rossi, Vescovo di Susa.

Alle ore 16 riceve le Dame Missionarie della Consolata.

Alle ore 19 riceve l'Avv. Trabucco con il gruppo degli Autori Cattolici.

Alle ore 21 udienza agli uomini delle Conferenze di S. Vincenzo.

SABATO 21 — Alle ore 7,15 ordinazioni generali nella Cattedrale.

Alle ore 14,30 visita al Santuario della Consolata.

Alle ore 15 visita al Venerando Capitolo Metropolitano.

Alle ore 19 udienza ai Cavalieri di S. Silvestro, gruppo Piemontesi.

DOMENICA 22 — Alle ore 10,30 S. E. benedice il Gagliardetto della 2^a Legione Alpina, alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e delle Autorità civili e militari e assiste alla sfilata delle Truppe.

Alle ore 21 presiede all'adunanza degli organizzati cattolici tenuta nel teatrino dei Salesiani in Valdocco. È una imponente manifestazione dei Figli verso il Padre e Pastore. Dopo il ringraziamento del Can. Imberti, Presidente della Giunta Diocesana, a S. E. per essersi degnato di intervenire all'adunanza, e il discorso del Conte Lovera che sintetizzò esaurientemente l'insieme di lavoro e di opere compiute dall'Azione Cattolica Torinese, prese la parola S. E. l'Arcivescovo. Il Suo discorso semplice, ma pratico e preciso, interrotto spesso da applausi sentiti, si conchiuse con tre ordini categorici: Ogni Parrocchia deve avere il suo Circolo; bisogna curare soprattutto la formazione spirituale, specialmente con gli Esercizi; occorre difendere la nostra fede oggi apertamente e troppo sfacciatamente insidiata, perchè troppa libertà è stata lasciata alle sette, difenderla con qualunque sacrificio. Non dimenticò la questione del quotidiano cattolico, ma prima di preoccuparsi di questo problema vitale per l'Azione Cattolica, voleva che tutti sostenessero il settimanale « L'Armonia » perchè « è inutile pretendere che viva un quotidiano cattolico, quando i cattolici non riescono a sostenere un settimanale ». Chiuse l'adunanza impartendo di cuore la Sua Pastorale Benedizione su tutti affinchè i prepositi fossero presto realtà.

LUNEDÌ 23 — Alle ore 7,30 Messa all'Accademia Militare dove gli Allievi Ufficiali, preparati con un triduo di predicazione da P. Regattieri, fecero tutti la Pasqua. Anche per essi S. E. ebbe una parola appropriata, commentando la predilezione di Gesù per i soldati nell'episodio del Centurione. Dopo la bella funzione accompagnato dagli Ufficiali, visitò l'Accademia, s'intrattenne affabilmente con gli Allievi e ripartì mentre Ufficiali ed Allievi s'irrigidivano sull'attenti.

Alle ore 15 udienza agli Insegnanti di Religione nelle Scuole.

MARTEDÌ 24 — Alle ore 6,30 S. E. giunge nel Seminario di Giaveno. Dopo gli ossequi dei Superiori, un Seminarista lesse un indirizzo di saluto riconoscente per la gradita visita, poi S. E. l'Arcivescovo passò benedicente fra due ali di Chierichetti in cotta bianca e si portò alla Chiesa per la celebrazione della Messa e per l'amministrazione della Cresima.

ad alcuni giovani. Non mancò anche qui la Sua parola evangelica, spiegando e adattando ai Seminaristi il Vangelo dell'Annunciazione di Maria SS. Alla Sua partenza furono ad ossequiarlo i Parroci della Vicaria.

Alle ore 21 udienza alla Federazione Giovanile Cattolica.

MERCOLEDÌ 25 — Alle ore 11 visita di S. E. il Generale Petitti di Roreto.

Alle ore 15 riceve il Comitato per i festeggiamenti dell'ingresso di S. E. e Gli vengono presentati i doni che la Diocesi Torinese preparò al Pastore: un calice; un automobile in cambio della macchina ormai inseribile che era stata donata al compianto Card. Gamba; e una somma in denaro, che l'Arcivescovo destinò ai poveri di tutta l'Archidiocesi, incaricandone i Parroci per la distribuzione.

GIOVEDÌ 26 — Alle ore 8 S. E. va a celebrare la Messa nella Chiesa di S. Lorenzo per la Pasqua dei Fucini e delle Fucine che erano stati preparati da un triduo di predicazione del Rev. Ab. Caronti.

Alle ore 10 riceve Mons. Ciceri.

Alle ore 15 Cresime alla Parrocchia di S. Alfonso.

Alle ore 17 riceve in udienza il Consiglio dell'Apostolato della Preghiera col loro Direttore, invitando tutti gli iscritti ad offrire le loro preghiere per la buona riuscita delle feste della S. Sindone e per la difesa della Fede contro i Protestanti.

VENERDÌ 27 — Ore 7,30 Messa alla SS. Sindone.

Alle ore 15,30 udienza particolare all'egregio Cav. Pia e a S. E. Monsignor Pinardi.

SABATO 28 — Alle ore 10 visita del Presidente del Tribunale, Comm. Deza, accompagnato dal Vice-Presidente anziano.

Alle ore 10,30 visita del Sen. Crispolti.

Alle ore 15 adunanza generale del Comitato esecutivo per le feste della S. Sindone in Arcivescovado; visita ai locali della Buona Stampa.

Alle ore 17 S. E. va a far visita al Rev. Can. Revellino alla Clinica Pinna-Pintor e s'intrattiene a confortare gli infermi passando di camera in camera, poi si porta al Santuario della Consolata per la solita adorazione del sabato.

Alle ore 19,30 riceve la Direzione della Colonia Frassati.

DOMENICA 29 — Alle ore 6,30 S. E. conferisce gli Ordini Minori in Arcivescovado.

Alle ore 7,40 celebra la Messa in Cattedrale e distribuisce la Comunione Pasquale ai Giovani Cattolici.

Alle ore 10 Benedizione delle Palme in Cattedrale.

Alle ore 15 l'Arcivescovo prende parte all'adunanza dei Presidenti dei Circoli Giovanili Cattolici nel teatrino dei Salesiani a S. Giovanni Evangelista, interessandosi vivamente delle loro discussioni, ed esortandoli a coltivare in modo speciale il canto gregoriano.

LUNEDÌ 30 — Alle ore 7 S. E. va a celebrare la Messa al Corpus Domini per le Pasque delle Guardie Municipali.

Alle ore 17 udienza alle Dame della Croce Rossa.

Alle ore 18 visita al Gen. Mombelli all'Ospedale di S. Giovanni.

MARTEDÌ 31 — Ore 14,30 visita d'omaggio di S. E. Mons. Binaschi, Vescovo di Pinéolo.

MERCOLEDÌ 1° — Alle ore 8 S. E. celebra la Messa, distribuisce le Prime Comunioni e amministra la Cresima alla Madonna del Pilone.

Alle ore 15 visita del Provinciale dei Gesuiti col P. Cavriani.

Alle ore 16 visita a S. A. R. il Principe di Piemonte.

VENERDÌ SANTO 3 — Al mattino e alla sera funzioni in Duomo con intervento dell'Arcivescovo, che si reca poi alla Cappella della Sindone e dà a baciare l'insigne Reliquia della S. Spina.

SABATO SANTO 4 — Alle ore 6,30 S. E. l'Arcivescovo dà le Ordinazioni nella Sua Cappella privata: Esorcistato ed Accolitato ai Chierici del Seminario Teologico; Suddiacconato, Diaconato e Presbiterato a Religiosi.

Alle ore 10,20 assistenza Pontificale in Duomo.

Alle ore 14,30 riceve gli Ufficiali di Curia che Gli porgono gli auguri Pasquali.

Alle ore 16,45 S. E. discende nel cortile dell'Arcivescovado per benedire la nuova «525» e la inaugura portandosi alla Consolata per la consueta adorazione.

Alle ore 18 riceve lo scultore Rubini.

Alle ore 18,30 visita del Podestà di Torino per gli auguri Pasquali.

DOMENICA 5 — Pasqua di Resurrezione: alle ore 10,10 Pontificale in Duomo.

LUNEDÌ 6 — Alle ore 9 S. E. amministra le Cresime al Patrocinio di S. Giuseppe, e alle ore 11 altre Cresime in Arcivescovado.

Alle ore 17,30 assiste in Duomo alla chiusura del Quaresimale tenuto dal P. Pechenino degli Oblati di Maria, e dà la Benedizione Pontificale.

MARTEDÌ 7 — Alle ore 5,15 S. E. l'Arcivescovo va a celebrare la Messa alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, poi fa la visita ufficiale all'Ospedale, accompagnato dal Rev.mo Can. Ribero, Padre della Piccola Casa, dal Can. Talenti Economista generale e da tutti i Sacerdoti dell'Istituto. Due accademie brevi, ma cordiali, dissero al Padre e Pastore tutta la riconoscenza e la gioia dei Poveri per una visita così gradita. S. E. visitò ciascuna Famiglia, e per tutto fu salutato più che dagli applausi, dal sorriso buono e sincero della carità.

Alle ore 18 udienza alle Dame delle Conferenze di S. Vincenzo.

MERCOLEDÌ 8 — Alle ore 8 S. E. celebra la Messa nella Chiesa dell'Arcivescovado per le Dame della Croce Rossa.

GIOVEDÌ 9 — Alle ore 10 S. E. l'Arcivescovo riceve nel salone dei Quadri le Rappresentanze di tutte le Scuole Elementari della Città coi rispettivi Direttori. Ogni scuola era intervenuta con il proprio gagliardetto.

Alle ore 10,30 amministra la Cresima alla Parrocchia del Cuore di Gesù.

Alle ore 11,30 S. E. riceve in particolare udienza i Parroci della Città.

VENERDÌ 10 — Alle ore 11,30 visita d'omaggio di S. E. Mons. Peruzzo.

Alle ore 16 si reca alla Scuola Comm. Paolo Boselli dove benedice i Crocifissi per le aule scolastiche, presente il Corpo Insegnante al completo.

Avvertenza

La relazione e l'elenco delle offerte raccolte per le onoranze al Nuovo Arcivescovo, S. Ecc. Mons. Maurilio Fossati, in occasione del suo solenne ingresso a Torino saranno pubblicate in un prossimo numero della *Rivista* di supplemento al presente.